





ACCOMPAGNARE

Compagni	1
Generativi perché generati	2
Un'Azione Cattolica che inizi all'arte	
dell'accompagnamento	5
È forza essere uomini	7
Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia	8
Il nostro "SI!": tra coraggio e ubbidienza	10
Paolo VI e i giovani	12
Calendario Associativo	14
Gimme Fifty (Dammi il 50)	17
La parte migliore	18
Compagni di strada	20
Adulti generatori	22
In ricordo di don Silvano	24
Esperienze	26
L'Azione Cattolica In Don Seghezzi	27

Responsabile

Luigi Carrara

Redazione

Paola Massi, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, don Flavio Bruletti, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125 Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Orari del centro diocesano di AC

lunedi, mercoledi e venerdi: 15.00/18.00 giovedi: 09.30/12.30 - 15.00/18.00 martedi, sabato, domenica: chiuso

Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo

Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125 email:segreteria@azionecattolicabg.it telefono e fax: 035.239283

Contatti mail dei Settori

settoreadulti@azionecattolicabg.it settoregiovani@azionecattolicabg.it acr@azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione

GF Studio - Seriate

Stampa

Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito: www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Compagni

di **Paolo Bellini**

"Cari Compagni, sì, Compagni, perché è un nome bello e antico che non dobbiamo lasciare in disuso; deriva dal latino
"cum panis" che accomuna coloro che mangiano lo stesso pane. Coloro che lo fanno condividono anche l'esistenza con tutto quello che comporta: gioia, lavoro, lotta e anche sofferenze".

La saggezza di Mario Rigoni Stern, che così scriveva nel 2007 ad una sezione dell'Associazione Partigiani, mi richiama agli appellativi e, soprattutto, alla qualità dei rapporti che siamo soliti usare e instaurare all'interno della nostra Associazione.

Compagni di banco, compagni di vita, compagni di viaggio ...: si è davvero compagni se poniamo nella cura dell'altro la particolare passione fatta di attenzione amorevole, attenta, discreta, solida, fondata e alimentata dal patrimonio inestimabile che deriva dalla nostra fede nel Signore.

Questa cura non può trattare le persone "in generale" ma è rivolta a ciascuna di loro, nella sua situazione concreta, tenendo conto della sua personalità unica e irripetibile.

E allora provo a buttar lì qualche domanda, che è allo stesso tempo motivo di riflessione personale: qual è la qualità delle mie relazioni in associazione, in parrocchia, nel mio condominio? Che cosa conosco delle persone che abitualmente incontro e frequento? Con quale atteggiamento mi pongo



nei loro confronti?

Avere cura delle persone e prestare attenzione alla loro vita concreta significa farsi compagno cioè accompagnarle nel percorso della loro esistenza, con un atteggiamento "fondamentale per l'uso" del quale stiamo perdendo l'abitudine: l'ascolto.

Nell'estate che abbiamo appena trascorso tante sono state le occasioni per metterci alla scuola dell'ascolto e imparare un po' di più a farci compagni. Certamente spiace per i numeri di chi era presente (la festa diocesana di giugno ...!): non tanto perché miriamo alle folle (ormai siamo abituati al piccolo gregge) ma per le occasioni buttate al vento da parte di chi non c'era.

Ricominciamo un nuovo anno con proposte ricche e variegate, sia nei contenuti che nei modi e nei tempi: miriamo all'essenziale, stiamoci dentro nella nostra associazione, un po' sgangherata, sì, ma in continuo fermento, ricca, anche profetica.

Ci piace un'Azione Cattolica meno istituzionale e più relazionale: lo chiedono le persone, ce lo chiede il tempo che viviamo.

I testimoni che ci hanno preceduto, e don Antonio Seghezzi in particolare, ci raccontano che accompagnare è un'arte: la si impara un po' alla volta ma a scuola – dello Spirito in particolare – bisogna pur andare.

Il Sinodo sui giovani, in programma dal 2 al 28 ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", sulla scia dell'entusiasmo e della voglia di rinnovamento dei giovani che ne costituiscono l'anima, può davvero rappresentare quel vento favorevole che accompagna la Chiesa e, forse, anche l'umanità intera verso un futuro migliore ed un mondo che sia, allo stesso tempo, più umano e più divino. Compagni, allora, e accompagnatori: come un adulto che, senza troppe parole, fa del proprio lavoro un'occasione unica di condivisione, bellezza, crescita e compagnia.

<u>Generativi perché</u> generati

di **Paola Massi**



arissimi soci e amici, rieccoci all'inizio di un nuovo anno associativo che comporta, da parte di tutti e di ciascuno, da un lato, il desiderio di ricominciare a camminare insieme, di reincontraci, di farci nuovamente compagni di strada come accompagnatori e come accompagnati, ma allo stesso tempo c'è anche un po' la fatica di rimetterci in pista, di vedere le nostre agende che si riempiono sempre di più di impegni e appuntamenti, di ritrovare in noi e nei nostri gruppi e associazioni il senso vero e profondo di ciò che andremo a fare.

Per vivere tutto ciò con la giusta serenità e fiducia è assai prezioso l'essere insieme, il poter condividere tutto ciò che può essere dono prezioso ma anche fatica e scoramento.

Lo scorso anno abbiamo concentrato l'attenzione a celebrare il 150esimo della nostra associazione: l'abbiamo definito un tempo di grazia per vivere sia una memoria grata e lieta sia un rilancio nel presente e nel futuro, senza nostalgie e rimpianti, senza paure e

timidezze, ma abitando in pienezza il tempo che ci viene donato.

Quest'anno, il secondo di questo triennio, ci vedrà impegnati a riscoprire il valore della GENERATIVITÀ. Generare significa «apprendere la virtù dell'incontro» (Vittorio Bachelet), accogliere l'invito a primerear (prendere l'iniziativa), ad uscire fuori da sé per farsi prossimi, vivificati dalla Parola e dall'Eucaristia che continuamente ri-generano e rinnovano nell'amore. Per generare occorrerà allora anzitutto farsi «generatori di senso» (EG, 73) per gli uomini di questo tempo, accompagnarne i passaggi essenziali dell'esistenza curandone la vita spirituale. Generare è fare propria l'idea che la vita spirituale non esiste se disincarnata o "monocorde", non esiste se non affrancata da un gioioso impulso missionario, non esiste se è alienante rispetto alle esigenze dei fratelli. Vogliamo coltivare una vita spirituale che sia invece in grado di animare la passione verso l'impegno per il mondo, di generare relazioni nuove, di preferire gli orizzonti inclusivi ai confini limitanti. Generare è insomma fare proprio l'atteggiamento materno di chi non si limita a dare inizio alla vita ma compie il proprio mandato iniziando alla vita, "donando alla vita": è dare avvio ad un processo di continua estroversione che spinge a superare la logica di Marta (in Lc 10,40), a pensarci sempre in relazione alzando lo squardo verso quanti condividono con noi l'attenzione alla promozione umana e al bene

Dobbiamo saper leggere i segni, se vogliamo vivere da cristiani nel mondo. Qual è la strada che Papa Francesco indica alla chiesa e a noi tutti per affrontare il nostro tempo? Innanzitutto una via 'rivoluzionaria' cioè controcorrente: la via dell'amore e della misericordia, che ne è la carne. L'amore è sempre rivoluzionario perché rompe i confini, perché non accetta il 'si è sempre fatto così', perché inventa modi sempre nuovi per rispondere a quello di cui c'è bisogno. Non si può fare la madre con il manuale di pedagogia in mano, perché le domande sono sempre impreviste; e non si può dare a tutti la stessa cosa, perché quello che va bene per uno non va bene per l'altro, perché ciascuno ha bisogni diversi.

L'amore ha proprio questa capacità di leggere la realtà viva, questa concretezza. È una via generativa quella che ci propone Francesco. Il singolare appello alle religiose, «siate madri, non zitelle», non era offensivo, e in realtà parlava a tutta la chiesa; perché ciascuno di noi, maschi e femmine, consacrati e laici, ha sempre di fronte questa alternativa tra la sterilità e la generatività.

Generare dice della nostra miracolosa capacità di mettere al mondo un figlio o di rimettere al mondo le persone che incontriamo: riconoscendole, consentendo loro una seconda nascita, favorendo le condizioni per una vita dignitosa, perché le loro qualità possano fiorire. E così, possiamo a nostra volta rinascere.

Misericordia è parola generativa. Sembra appartenere a un lessico un po' pio e di parte, ma in realtà, nella sua sostanza, è l'unica alternativa alla cultura dell'indifferenza o del dominio. È nome di un movimento antropologico originario: lasciarsi toccare il cuore (miserere cordis). Chi ha il cuore indurito non è miscredente, è semplicemente disumano. Misericordia è la risposta generativa che Papa Francesco ha offerto al mondo per affrontare la questione delle disuguaglianze.

Noi abbiamo l'ossessione delle relazioni simmetriche, ma la simmetria non può esistere nelle relazioni umane: esiste solo nella matematica, che è una scienza astratta, formale. L'astrazione è in realtà molto pericolosa, perché impone un'equivalenza che, di fatto, non c'è e non assicura affatto la libertà dal dominio, anzi. Le relazioni vive non sono mai alla pari o perché

siamo adulti e bambini, giovani e anziani, o perché siamo più capaci di fare una cosa e meno un'altra. Semplicemente, perché siamo diversi. L'unica alternativa è perciò la misericordia, via di concretezza alternativa a quella astratta delle procedure. La misericordia assume la disuguaglianza per promuovere il più debole. E non come paternalistico mezzo di controllo (aiuto in cambio di sottomissione), ma come via di capacitazione, perché tutti possano portare il loro contributo al mondo: là dove c'è una debolezza, una fragilità, io non domino, ma sollevo, accolgo. Per accompagnare e lasciarmi accompagnare.

Perché misericordia non è un valore, o un principio, ma un movimento di reciprocità, che 'salva' chi lo offre e chi lo riceve. Che cambia tutti, che immette qualcosa di nuovo nel mondo, al di là della misura stretta del contratto. Che genera. La misericordia poi non è un nostro prodotto, una nostra 'buona azione': noi possiamo essere misericordiosi solo perché abbiamo ricevuto la misericordia, possiamo dare perché abbiamo ricevuto. Non siamo gli autori della misericordia, ma solo i mediatori.

E possiamo esserlo solo se riconosciamo di essere noi



Generativi perché generati

per primi bisognosi: «Sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia» (Misericordia et Misera 16). Così come posso generare perché sono stato generato. Principio di relazione e liberazione reciproca, al quale la cultura contemporanea, tristemente, contrappone l'idea di individui sterili che fabbricano altri individui sterili. Contrariamente al senso comune la misericordia non ha un fondamento morale, non è un dover essere; piuttosto si radica nelle viscere, è legata alla maternità, alla nascita, al mettere e rimettere al mondo. Infatti, l'etimologia, sia in ebraico che in arabo, ha a che fare con una radice che indica utero, grembo.

Misericordia è concretezza: si radica nel vissuto del volere bene, del prendersi cura. Ha a che fare con persone concrete, con volti e non con statistiche. È amore incarnato, che tocca e si lascia toccare. È il linguaggio della sollecitudine, dell'abbracciare, fatto di gesti, di azioni, di 'opere'. Per questo Papa Francesco ha richiamato, anche per i giovani, l'importanza delle opere di misericordia, con la loro 'tattilità' («se non lo hai toccato non lo hai incontrato»). Un contatto che ci aiuta a cambiare direzione. Ci converte. Recuperare questo tratto della nostra fede è fondamentale. Ci riporta a una dimensione umana, dove siamo liberi di toccare l'altro

con semplicità fraterna.

Non si è misericordiosi per fare proselitismo. La misericordia fa rinascere l'altro alla libertà.

È un invito e non un ricatto. Mettere al mondo è anche accettare di fare i conti con la perdita. Le porte sono aperte, perché chi vuole possa entrare, e anche uscire. L'azione generativa è un'azione 'in uscita'. E in questo movimento di perdersi, il soggetto, evangelicamente, si ritrova. In un mondo ossessionato dal bisogno di autoaffermazione dell'individuo, è quanto mai prezioso e profetico testimoniare che la nostra «La nostra realizzazione passa attraverso quella degli altri: quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore». (EG 272)

E allora nella certezza che il Signore accompagnerà con il dono del suo Spirito, anche il cammino di quest'anno ci auguriamo reciprocamente di essere generativi alla maniera di Gesù che non pretende di cogliere immediatamente i frutti del suo operare, che permette anche alla zizzania di crescere pur di non disperdere il frutto buono, che non giudica con il metro dell'efficacia e dell'efficienza ma esclusivamente con quello dell'amore e della gratuità.

Buon cammino a tutti e un abbraccio a ciascuno!



Un'Azione Cattolica che inizi all'arte dell'accompagnamento

di **don Flavio** Bruletti

ccompagnare: sempre più spesso oggi si sente usare questo termine in ambito ecclesiale. Si parla di Chiesa che accompagna, di catechisti ed edu-"accompagnatori" dei ragazzi loro affidati... Non si tratta di mettere in campo una nuova figura pastorale, quella dell'accompagnatore spirituale, ma di ritornare consapevoli dello stile di una comunità che è fatta da discepoli del Signore, che camminano insieme dietro al Maestro. E che si accompagnano nel processo di "prendere la forma" del Maestro, perché ciascuno è responsabile ed è chiamato ad aver cura di chi gli cammina a fianco.

Nell'Evangelii Gaudium papa Francesco mette a fuoco l'urgenza di accompagnare personalmente i processi di crescita umana e cristiana: proprio perché viviamo in una società liquida, che non crea appartenenza e quindi identità, dove da un lato si vive nell'anonimato e dall'altro si avverte una curiosità morbosa per i fatti dell'altro, è necessario uno squardo di vicinanza che sappia contemplare la persona. "La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa arte dell'accompagnamento, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (EG 169)".

Accompagnare e accompagnarsi nella comunità cristiana vuol dire allora aprire gli occhi e guardare quella meraviglia che sono i nostri fratelli, con cui camminiamo insieme; significa lasciarci sorprendere della ricchezza della loro presenza e avvicinarsi a loro con la discrezione di Mosè, che toglie i suoi sandali (e si spoglia di sé) quando sa di calpestare la terra sacra dell'Altro. Perché, come lo è Dio,

anche ogni fratello per noi è Mistero, è terra abitata dalla Sua presenza che si può calpestare solo quando si è capaci di spogliarsi di se stessi, dei propri pregiudizi e categorie interpretative, per cogliere il dono di una rivelazione che ci viene data in modo sorprendente. Siamo discepoli di Gesù, e il Lui fratelli e sorelle: sappiamo di dover accogliere a vicenda i nostri doni e i nostri limiti, con pazienza e creando legami definitivi e non occasionali nel tessuto della quotidianità. Accompagnarsi a vicenda in associazione è dunque condividere quel pellegrinaggio che ha come unica meta il prendere in noi la forma di Cristo. Abbiamo bisogno, nella Chiesa come in associazione, di uomini e donne che, accompagnati, hanno esperienza nel mettersi a fianco dei fratelli per camminare insieme. Abbiamo necessità non di direttori dello spirito ma proprio di accompagnatori, che sanno salire sul carro della nostra vita da fratelli e non da maestri, per condividere il tragitto e per aiutarci a mantenere lo sguardo fisso a Cristo.

Il papa al nº 171 di EG tratteggia il profilo di chi possiede l'arte dell'accompagnare i fratelli: innanzitutto è un fratello capace di ascoltare, che non vuol dire semplicemente sentire. Sentiamo miriadi di parole ogni giorno che ci avvolgono, ma poche veramente le ascoltiamo, le facciamo passare dalle nostre orecchie, attraverso il cervello fino al nostro cuore. Ascoltare vuol dire accogliere l'altro per quello che è, vuol dire avere rispetto per le sue parole e i suoi sentimenti, vuol dire avere compassione, mettersi in profonda sintonia. Solo chi ascolta veramente può essere capace di parole di risposta non vuote, ma capaci di generare fiducia.Poi, ha una capacità che viene dal cuore di creare prossimità, senza la quale non è possibile nesautentico incontro. Accompagnare è, prima che accogliere l'altro nella propria vita, farsi accogliere nella sua e creare quei autentici legami che aprono alla confidenza e alla fiducia del consegnare il proprio vissuto nel racconto di sé. Ciò richiede pazienza e comprensione delle dinamiche umane e spirituali per non forzare nessun passaggio, ma lasciare che maturi nel tempo.

Infine, deve porre in atto quella "pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero, per giungere a un punto di maturità che le renda capaci di decisioni veramente libere e responsabili" (EG 171). Chi accompagna deve saper curare, rialzare il fratello perché di nuovo abbracci la croce e, rigenerato, diventi discepolo-missionario, capace di annunciare il Vangelo ovunque, fino alle periferie dell'esistenza.

L'Azione cattolica ha da sempre riservato un'attenzione particolare al dialogo-accompagnamento spirituale, ben esplicitata dal progetto formativo. In esso leggiamo: "Un posto particolare ha il dialogo spirituale che si realizza tra un credente e un fratello o una sorella che ci accompagna nel discernere il disegno di Dio su di noi. Si tratta di un servizio che richiede maturità umana, esperienza spirituale, disponibilità all'ascolto, libertà interiore e capacità di intuito soprannaturale. La tradizione cristiana ha dato a questo dialogo il nome di direzione spirituale: noi preferiamo il termine di accompagnamento spirituale, per sottolineare la libertà e la fiducia di un rapporto in cui si sceglie di lasciarsi aiutare da una

Un'Azione Cattolica che inizi all'arte dell'accompagnamento

persona che ha già compiuto nella vita di fede passi significativi" (cap.6).

Dunque la cura della vita spirituale non è una tra le attenzioni del modello formativo dell'AC: ne è il cardine. Senza la cura della vita spirituale di ogni associato, non avrebbe senso l'esperienza associativa. La vita spirituale non è una dimensione disincarnata dell'esistenza umana: è la capacità di vivere in pienezza abitando nello Spirito, perché si realizzi quell'intreccio tra la fede e la vita che dà senso profondo al nostro essere uomini e donne. È lo Spirito che,

nell'orizzonte della cura delle relazioni, genera quell'amicizia spirituale, fondata sul dialogo all'interno della quale si vive la presenza reale del Signore.

Nell'accompagnamento spirituale si compie la responsabilità di un fratello o una sorella che si mette a servizio di un altro, per aiutarlo nel discernere il disegno di Dio sulla sua vita.

Il cammino formativo non produce risultati significativi in modo automatico, ma è segnato profondamente dalla qualità delle relazioni che in esso si costruiscono. Accompagnare è esercitare la

cura della Chiesa per ogni suo figlio, nella responsabilità che scaturisce dall'essere fratelli e dell'avere a cuore il bene vicendevole. L'accompagnamento spirituale si fonda sulla fiducia data a colui che «si mette accanto» perché, avendo già compiuto passi significativi nella fede, può essere di grande aiuto nel favorirne la personalizzazione, affinché ciascuno possa, incontrando il Signore, comprendere la propria vocazione, la modalità concreta e personale di rispondere, nella libertà, alla Grazia di Dio che sempre precede e interpella.



È forza essere uomini

di don Renzo Caseri

are amiche e cari amici, la nostra associazione e la nostra diocesi hanno avuto la grazia di avere dei grandi "accompagnatori" preti e laici. In quest'anno associativo ci lasciamo accompagnare in modo speciale da don Antonio Seghezzi. Lui sapeva conquistare i cuori dei giovani e non solo, per far sentire forte l'amore di Cristo. Propongo per la meditazione personale o per la lettura in gruppo uno scritto del luglio 1937 in cui don Antonio parla della fortezza d'animo a commento della famosa frase di san Paolo nella lettera ai Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".

Parliamo della forza d'animo. La forza è questa: "Accettare la vita e amarla". In noi l'orgoglio dice "No". In noi la forza dell'animo aiutata dalla grazia dice "Sì". La forza dell'uomo è dire: "Sono debole, ma con te Dio sono forte" (...).

Fatica grande è tenere sveglia l'anima; c'è dappertutto chi rinuncia ad essere uomo e trascina anche noi con il suo malo esempio. È viltà non essere uomini, è forza essere uomini. La carne si accende freme iraconda, superba, gelosa e orgogliosa se non è obbediente allo Spirito. Questa obbedienza è forza di sangue perché la fatica più grande è quella di tenere in mano l'anima nostra.

Sentire come Cristo. Ora Cristo parla di continua crocifissione. Crocifiggerci ogni giorno, ecco come si porta la Croce. E qui è la forza. (Dagli Scritti editi, primo volume, n. 25, pagg. 94-95)

Meditando quanto appena letto ho fatto questa riflessione che vi propongo. Dobbiamo riconoscere che "prima o poi prove e sofferenze toccano tutti", ma la reazione può essere diversa. C'è chi dice: "No.



non a me, non è giusto" e si sente spinto alla ribellione. C'è chi riesce a dire: "Sì, sta accadendo, farà parte di me". Accettare la realtà è il primo passo per starci dentro. E la realtà è che siamo umani, creature. Così riconoscere la propria debolezza non è resa all'inevitabile, ma è trovare chi ti renderà forte. San Paolo ci dice che aveva "una spina nella carne" che gli impediva di essere orgoglioso e "per ben tre volte ho pregato il Signore di liberarmi da questa sofferenza, ma egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in pieno in quelli che sono deboli» (2 Corinti 12, 9). Ma come fa la grazia del Signore ad agire in me? Come può la sua potenza compiersi nella debolezza? Don Antonio ci invita a "sentire come Cristo", cioè ad avere la sua sensibilità nel percepire la voce del Padre, che parla in ogni evento. Obbedire è lasciarsi guidare con fiducia da Lui. "Tenere in mano l'anima" vuol dire "portare" la nostra vita e quella dei nostri cari, senza cadere nello sconforto, nella depressione o peggio nella disperazione. Lo Spirito del Signore Risorto ripete al nostro spirito "Nella tua debolezza io sarò la tua forza". Essere obbedienti allo Spirito è capire che la sofferenza diventa un'opportunità per abbandonare il cuore alla tenerezza infinita del Padre, così come ha fatto Gesù sulla croce. Dalle braccia allargate del Crocifisso, viene tutta la forza per essere uomini, uomini "fino in fondo". Ho trovato molto significativa una frase di don Silvano apparsa su Lavoriamo Insieme l'anno prima della sua morte: "Questa è l'esperienza che ci ha resi discepoli di Cristo: abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi; in Gesù Dio si è fatto carico dei nostri dolori e dei nostri peccati e li ha vinti". L'amore di Cristo è la nostra forza, perché ci salva e ci rende forti come Lui.

Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia

di Elena Cantù

del mio diario, mi capita spesso di rivedere con velata commozione alcune esperienze di cammino spirituale che il Signore mi ha permesso di vivere, dai tempi dell'università ad oggi, che hanno segnato indelebilmente il mio percorso di fede oltre che la mia scelta vocazionale di sposa e moglie. Quand'ero adolescente, "guide spirituali" non ne sapevo molto e diffidavo da questo termine che, in genere, si sentiva alla TV in riferimento a sedicenti sensitivi, maghi e santoni spes-

ileggendo alcune pagine

Ero stata, infatti, abituata a vivere l'oratorio come fosse una seconda casa; la parrocchia e la scuola erano luoghi sicuri di apprendimento, ma Gesù per me era (e ancora oggi "è") il Maestro e la Guida indiscussa. Nessuno poteva essere come

so a capo di sette ben lontane

dal Cristianesimo. Per me l'unica

"guida" era Gesù.

Lui. Vedevo però nelle figure del parroco e del curato un aiuto spirituale importante a cui far riferimento, in caso di necessità. Non avevo particolari simpatie, anche se ritenevo che l'anziano fosse da preferire al giovane per superiorità esperienziale, quando si trattava di confessare peccati di un certo peso.

Era rassicurante sapere che, in chiesa, quella lucina da "due watt" oltre la tenda del confessionale, sempre accesa, attendeva anche me. C'erano giorni in cui sembrava che ti dicesse "Vieni! Cosa fai lì in fondo, al buio, tutta sola? Parliamo...". Oggi, quella luce è anche più preziosa, non per il rincaro dell'energia elettrica, ma proprio in virtù della sua rarità. Si accende ormai solo su richiesta. I sacerdoti sono sempre meno.

Tuttavia resto convinta di una cosa: non sono "uomini come gli altri". Ogni sacerdote è un dono di Dio.

Occorre pregare. Non si può fare "di tutt'erba un fascio". Mi rendo conto che può sembrare strano sentir parlare in questi termini in un clima di disorientamento e di grave sfiducia verso la Chiesa e verso i suoi ministri per via di scandali che hanno rattristato tanto il Papa quanto gli stessi fedeli e occupato i telegiornali per settimane inasprendo ulteriormente l'opinione pubblica.

Rivedendo le mie esperienze spirituali, non posso fare a meno di chiedermi cosa avrei fatto, in certi momenti della mia vita, se quella luce non ci fosse stata. Se Dio non avesse messo sul mio cammino anche solo uno di quei suoi servi consacrati che ho avuto la grazia e il privilegio di conoscere in parrocchia, nella F.U.C.I., nel M.E.I.C. e nell'Azione Cattolica.

Sacerdoti. Uomini sì, con i loro pregi e i loro difetti, i loro vizi... ma anche le loro virtù. Uomini



Dio e proprio perché "consacrati" forse hanno saputo offrirmi in questi anni un tempo relazionale qualitativamente diverso rispetto a quello che un laico, pur con tutta la buona volontà, avrebbe potuto fare, vincolato da impegni di famiglia più che di lavoro. Questo naturalmente non significa che non sia opportuno avere un laico come "guida", però, credo sia giusto ricordare che occorre pregare il Signore per evitare di operare scelte avventate, dettate magari da simpatie, amicizie o infatuazioni che rischiano di compromettere la serietà della cosa fin dall'inizio. Inoltre, il ruolo della guida in sé implica una formazione specifica, in quanto, al pari di una guida alpina, essa non può essere né improvvisata, né tanto meno "fai da te"; occorre invece che l'accompagnatore sappia stabilire una relazione profonda e onesta per accogliere, ascoltare, consolare e aiutare il suo "prossimo" a chiarire dubbi, superare difficoltà prima ancora di dispensare ordini e consigli. C'è un passaggio della Scrittura, in particolare, che mi ha fatto riflettere e mi ha chiarito parecchi dubbi sulla differenza tra "direzione" e "accompagnamento" spirituale. È il capitolo 5 del libro di Tobia, intitolato "Il compagno". Compagno è una parola composta che viene dal gotico "gahlaiba" successivamente calcata dal latino medioevale, companio -onis 'colui che ha il pane (pani-) in comune (cum) per tradurre l'idea della condivisione ossia di "colui che spezza il pane insieme a te". Il compagno, in altri termini è la persona con cui si condivide tutto, persi-

che hanno fatto esperienza di

no un tozzo di pane. In questo brano si narra che Tobi, padre di Tobia, ad un certo punto decide di inviare il figlio a recuperare del denaro che aveva depositato in passato nella regione della Media. Il giovane Tobia, però, non è pratico della strada: non conosce né la direzione, né i termini del deposito, così chiede consiglio a suo padre che dopo istruito, averlo aggiunge: "Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida" (Tobia 5, 3b). A quel punto, Tobia esce in cerca di qualcuno "pratico" del percorso da intraprendere e si trova davanti l'arcangelo Raffaele. Non sospettando la natura celeste dello sconosciuto, Tobia chiede la sua disponibilità ad accompagnarlo e l'arcangelo acconsente.

Se lo leggete, vedrete come l'episodio rivela piacevolmente al lettore una serie di fortunati eventi, persino una miracolosa guarigione che questo "accompagnamento" comporta alla fine (non per niente Raffaele in ebraico significa "Dio ha guarito"), ma soprattutto il capitolo è interessante perché ci ricorda che nella vita non si può camminare da soli... senza rischiare di perdersi.

Certo, piacerebbe a tutti, avere la sicurezza di ricevere un essere perfetto come guida. Ma il "prossimo" che Dio ci chiede di amare come noi stessi e che talvolta ci pone accanto, proprio per accompagnarci, non è perfetto.

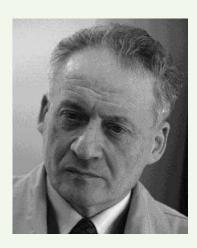
Questo crea un problema iniziale sulla questione dell'asimmetria del rapporto tra "padre spirituale" e "figlio spirituale" o tra accompagnatore e accompa-

gnato, che si supera con la consapevolezza che la guida spirituale non è Dio e che in questa profonda relazione l'attore principale è lo Spirito Santo; pertanto, chi accompagna non potrà disporre dell'anima altrui a suo giudizio e piacimento, come se gli appartenesse, né esercitare alcuna forma di dominio rendendo l'altro dipendente da sé. Infatti, se per assurdo la guida spirituale cadesse preda di superbia e invidia, trascinerebbe con sé nella rovina tutti i suoi figli spirituali, come il capo-cordata in una spedizione alpina. Una responsabilità estremamente alta che Dio non chiede a nessuno proprio in virtù del libero arbitrio. Al tempo stesso, il "figlio spirituale" non potrà trattare la sua guida da "pari" perché questa non è una relazione "amicale" essendo la guida un uomo (o una donna) di Dio con esperienze comprovate alle spalle che giustificano una superiorità conoscitiva, esperienziale (non una superiorità sul piano umano!) simile a quella dell'insegnante, del medico o della guida al museo.

Il mio "sì" ancora oggi all'Azione Cattolica è allora un "grazie" ad un'associazione che mi ha dato tanto e che continua a donarmi tanto in termini di relazioni e crescita personale, nella consapevolezza che, se i nostri pastori non si stancano mai di camminare davanti, dietro e talvolta di fianco al popolo di Dio, anche noi, a maggior ragione, come laici siamo chiamati a tendere la mano per accompagnarci l'un l'altro, ciascuno con il suo particolare carisma, con umiltà e semplicità in questo straordinario viaggio verso Gesù.

Il nostro "SI!": tra coraggio e ubbidienza

Intervista di **Elena Cantù**



ettembre. Rinfrancati dalle ferie, riprendiamo con rinnovato interesse gli impegni associativi abituali, consapevoli di dover rendere testimonianza, nei luoghi dove viviamo e lavoriamo, della speranza cristiana che ci anima: è Gesù la salvezza per l'umanità.

Il nostro sguardo, in questa fase, oltre che ottimista non può che correre profeticamente all'appuntamento associativo per noi più

importante: la giornata dell'adesione.

Ma che cosa significa esattamente rinnovare il proprio "sì" all'Azione Cattolica?

Che valore ha per noi soci, ancora oggi, questa piccola tessera? In attesa dell'8 dicembre, festa sì dell'Immacolata, ma anche giornata associativa carica di emozioni e ricordi legati alla storia dell'Azione Cattolica Italiana ne abbiamo parlato con PierGiorgio Confalonieri che, tra i tanti impegni, è stato anche, anni fa, presidente dell'Azione Cattolica di Bergamo e che, noi di Lavoriamo Insieme, ringraziamo oggi in particolare per averci dedicato un po' del suo tempo regalando ai nostri microfoni questa bella intervista.

L.I. - Come e quando ha conosciuto l'Azione Cattolica e perché suggerirebbe ad un giovane di entrare a far parte di questa associazione?

P - Si può dire che sia nato in Azione Cattolica perché allora era quasi scontato far parte dei fanciulli di AC, che erano suddivisi in fiamme bianche, rosse e verdi, e che, con un'intuizione pedagogica geniale, erano affidati all'Unione donne di Azione Cattolica.

Oggi ne ha fatta di strada l'AC! Perciò appartenervi è risposta ad una particolare chiamata: condividere con gli altri la gioia di un cammino ravvicinato con il Signore. È un'esperienza così bella che vorrei augurare soprattutto ad ogni giovane che si apre alla vita.

L.I.- Perché si sente di rinnovare ancora il Suo "sì!" oggi, dopo tanti anni?

P - Se l'appartenenza all'AC è da cogliersi in base ad una particolare chiamata non può essere una parentesi bensì un impegno che dura per sempre.

L.I. -In cosa Le sembra che questa associazione possieda una "marcia in più" rispetto a tante altre realtà?

P- Più che marcia in più, direi che l'Azione Cattolica non è un'associazione come le altre, non in senso comparativo, ma perché il Magistero l'ha ritenuta tale, identificandola nelle quattro note del Concilio, passate alla storia come "scelta religiosa": l'impegno per l'evangelizzazione, nella condizione laicale propria degli uomini e delle donne del nostro tempo, non in forma individuale ma associata (oggi diremmo sinodale!), collaborando con i Pastori che sono segno di unità e autenticità della missione di tutta la Chiesa.

L. I. - Saprebbe definire 5 buoni motivi per tesserarsi all'Azione Cattolica?

- P- 1. L'offerta di un progetto formativo personale e di gruppo, come opportunità per tendere alla santità, che non è privilegio di alcuni ma compito di ogni credente.
- 2. Prendere concretamente in consegna i progetti pastorali, ad esempio esercitare quello "sguardo generativo" proposto dal Vescovo per il prossimo anno pastorale.
- 3. Promuovere la consapevolezza di quella peculiarità che il Concilio indica come il "proprium" dei laici, chiamati a "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio"
- 4. Sperimentare relazioni sincere tra le persone di età e generazioni diverse per tessere nuovi rapporti pure nelle comunità parrocchiali.
- 5. Laboratorio per il discernimento comunitario in grado di leggere i profondi mutamenti culturali, sociali e politici in atto e cogliervi spazi di servizio e luoghi di testimonianza ai vari livelli.

L. I. - Ci sono associazioni che non chiedono un tesseramento, né un contributo economico. Quale valore attribuirebbe, al di là del contributo economico, alla tessera associativa?

P-È un tema che mi sento dire da sempre. È vero: la partecipazione alla vita associativa consiste soprattutto nel condividerne lo spirito dell'AC ed assumerne gli impegni per cui non è sufficiente "prendere" la tessera o versare la "quota" annuale... per dire di esserne soci! Ma sia la tessera che il sostegno economico sono segni concreti di voler condividere ideali e oneri comuni: come del resto

avviene in ogni famiglia. E, se vogliamo dirla tutta, è pure un metodo "laicale" con cui vogliamo esprimerci simbolicamente e renderci liberi da ogni ipoteca. Personalmente conosco persone, molto più anziane di me, che mostrano orgogliosamente le loro vecchie tessere ormai gualcite e che si fanno premura di versare il "tesseramento" puntualmente l'otto dicembre: sono gesti oltremodo eloquenti che rivelano una fedeltà mai smentita.

L. I. - C'è chi pensa che oggi l'Azione Cattolica sia anacronistica e abbia fatto il suo tempo... cosa risponderebbe a chi la giudica "superata"o poco "attiva"?

P - Quali luoghi esistono oggi per chi voglia coltivare la propria formazione in grado di intercettare i profondi cambiamenti in atto senza peraltro smarrirsi nei vari contesti in cui si trova a operare ogni giorno? L'Azione Cattolica puntando sostanzialmente sul servizio formativo, può effettivamente costituire anche oggi un'agenzia particolare a tale riguardo. Ciò mi pare sia una delle ragioni che ne legittimino

l'esistenza, prescindendo da quanto ha fatto nei suoi centocinquant'anni di vita non solo nell'ambiente ecclesiale ma anche in ordine alla promozione sociale nel nostro Paese.

L. I. - Che cosa ha, secondo Lei, ancora oggi l'Azione Cattolica da dire alle coscienze nell'era del post-umano?

P - Le sfide che il cambiamento della nostra epoca pone ogni giorno sono notevoli: non è possibile dare risposte immediate e generiche. C'è bisogno di approfondimento e di dialogo tra noi come pure di un confronto sincero ed aperto con posizioni diverse: è impensabile avventurarsi da soli per cui è necessario un gioco di squadra!

L'AC può anche oggi costituire un osservatorio provvidenziale dove sia effettivamente possibile superare la logica dei muri, dell'isolamento e della paura, esercitando quella "mistica di vivere insieme" indicata da Papa Francesco, dando vita ad una cordata in cui tutti insieme ci diamo la mano per non cadere nel vuoto ma anzi per tendere all'Alto.



Paolo VI e i giovani

di Alberto Campoleoni

aolo VI è stato proclamato Santo il 14 ottobre, in occasione del Sinodo dei vescovi sui giovani. Non è un caso. Paolo VI, infatti, credeva nei giovani, è stato un educatore appassionato e per certi versi ha inaugurato un'attenzione tutta speciale della comunità cristiana per le giovani generazioni. Attenzione che è ben chiara nel Messaggio conclusivo del Concilio Vaticano II rivolto proprio "a voi giovani e fanciulle del mondo intero". Siete voi – diceva il Concilio – "che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa".

Paolo VI conosceva i giovani, li aveva "praticati", in particolare per il suo impegno nella Fuci – la Federazione degli universitari cattolici – coltivando la passione per la loro formazione e la loro crescita. Ai giovani si è rivolto direttamente più volte durante il suo magistero petrino, in anni che furono certamente non facili per le lacerazioni nella Chiesa e nella società italiana. Ma Paolo VI ebbe sempre uno sguardo fiducioso verso le nuove generazioni.

Lo testimoniano anche i pensieri raccolti in un libretto





molto agile – "Tenete gli occhi aperti" Paolo VI e i giovani, 24 pagine, 5 euro (per prenotazioni info@webandmedia.it) – appena pubblicato da Web&Media, piccola editrice bergamasca. Un libretto che si presta alla lettura personale ma anche – e forse di più – alla lettura/provocazione con i gruppi di giovani. nelle attività educative.

Il testo è curato da Paolo Bustaffa, già direttore del Servizio di informazione religiosa della Cei e ha la prefazione di Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, attenta osservatrice dei fenomeni giovanili.

Nei brani scelti si possono cogliere la preoccupazione e la speranza di un Papa che guardava alle nuove generazioni con la tenerezza e la fermezza di un padre, capace di stimolare e incoraggiare, soprattutto capace di farsi accompagnatore dei più giovani in un percorso di libertà e di responsabilità.

CAMPISCUOLA!!!

















Calendario Associativo



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Bergamo

Via Gavazzeni, 13
24125 Bergamo
Tel e fax 035 23 92 83
email
segreteria@azionecattolicabg.it
SITO WEB
www.azionecattolicabg.it

Legenda

Iniziative Unitarie

Iniziative Settore Adulti

Iniziative Settore Giovani

Iniziative ACR

Percorso in collaborazione

	Ottobre 2018	
1		lun
2		mar
3		mer
4		gio
5		ven
6		sab
7		dom
8		lun
9		mar
10		mer
11		gio
12		ven
13	Incontro MSAC	sab
14	La Parte Migliore	dom
15	- Latter and the same	lun
16		mar
17		mer
18		gio
19		ven
20		sab
21	FESTA DEL SI	dom
22	Amori in Corss	lun
23		mar
24		mer
25		gio
26		ven
27		sab
28		dom
29		lun
30		mar
31		mer

Novembre 2018		
1	TUTTI I BANTI	gio
2	COMM. DEI FEDELI DEFUNTI	ven
3		sab
4	Amori in Corso	dom
5	(Section Control of Co	lun
6		mar
7		mer
8		gio
9		ven
10	Incontro MSAC	sab
11	La Parte Migliore	dom
12		lun
13		mar
14		mer
15		gio
16		ven
17		sab
18	Amori in Corsa	dom
19	Control of the contro	lun
20		mar
21		mer
22		gio
23		ven
24	Innoction harmanione Adults	sab
25	Incestin formations Adults	dom
26		lun
27		mar
28		mer
29		gio
30		ven

	Dicembre 2018	
1		sab
2	Amort in Corno	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7		ven
8		sab
9	La Parte Migliore	dom
10	Set all migraty	lun
11		mar
12		mer
13		gio
14	Towns to see a constitution of the constitutio	ven
15	Riziro di Avvento	sab
16	La Luce Nella Notte	dom
17	Amori in Corsa	lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22		sab
23		dom
24		lun
25	S. NATALE	mar
26	S. STEFANO	mer
27		gio
28		ven
29		sab
30		dom
31	Dente control	lun

CALENDARIO ASSOCIATIVO

Ottobr∈ 2018 - Giugno 2019

1 22	Gennaio 2019	
1	William Street Control of the Contro	mar
2	California Comparing	mer
3		gio
4		ven
5		sab
6	Amori in Corso	dom
7	Amorrin Corso	lun
8		mar
9		mer
10		gio
11		ven
12	Incontro MSAC	sab
13	Storie in Movimental	dom
14	La Parte Migliore	lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20		dom
21	Amori in Corsa	lun
22		mar
23		mer
24		gio
25		ven
26		sab
27		dom
28		lun
29		mar
30		mer
31		gio

	Febbraio 2019	
1		ven
2		sab
3	La Burenta	dom
4	Amori in Corso	lun
5		mar
6		mer
7		gio
8		ven
9		sab
10	The Winds State Point	dom
11	La Parte Migliore	lun
12		mar
13		mer
14		gio
15		ven
16	Incontro MSAC	sab
17	Incontro MSAC La Luce Nelle Notte Amori in corse	dom
18	Amon in corsa	lun
19		mar
20		mer
21		gio
22		ven
23	Storie in Movemento	sab
24	Andrew III and III and III and III	dom
25		lun
26		mar
27		mer
28		gio

	Marzo 2019	
-1		ven
2		sab
3	Amori in Corso	dom
4	Pallott III College	lun
5		mar
6		mer
7		gio
8		ven
9		sab
10		dom
11		lun
12		mar
13		mer
14		gio
15		ven
16	La Luce Nella Notte	sab
17	Amori in Corse ritiro di Quaresime Amori in Corse ritiro di Quaresima	dom
18	Amortin Corsa noto di Conresina	lun
19		mar
20		mer
21		gio
22	Es. Spirituali	ven
23	Es. Spirituali	sab
24	Es Spirituali	dom
25	La Etitanija	lun
26		mar
27		mer
28		gio
29		ven
30	Incontro MSAC	sab
31	THE STATE OF THE STATE OF	dom

	Aprile 2019	
1	27077	lun
2		mar
3		mer
4		gio
5		ven
6	RITIRO DI QUARESIMA	sab
7	Amori in Corso	dom
8	— Solmani Albertario A	lun
9		mar
10		mer
11		gio
12		ven
13		sab
14	Le Parte Migliore	don
15	Amori in corne	lun
16		mar
17		mer
18		gio
19		ven
20		sab
21	BANTA PASQUA DI RESURREZIONE	don
22	LUNEOF DELL'ANGELO	lun
23		mar
24		mer
25	Anniversario della Liberazione	gio
26		ven
27		sab
28		dom
29		lun
30		mar

	Maggio 2019	
1	Pesta del Lavoratori	mer
2		gio
3		ven
4	Incontro MSAC	sab
5	Amort in Coreo	dom
6	100000000000000000000000000000000000000	lun
7		mar
8		mer
9		gio
10		ven
11	La Luce Nella Notto	sab
12	La Parte Migliore	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18		sab
19	Amori in Corsa	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24		ven
25		sab
26		dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio
31		ven

Giugno 2019		
1	***	sab
2	FESTA DIOCESANA DELL'ACR	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7		ven
8		sab
9		dom
10		lun
11		mar
12		mer
13		gio
14		ven
15		sab
16		dom
17		lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22	La Luce Nella Notte	sab
23		dom
24		lun
25		mar
26		mer
27		gio
28		ven
29		sab
30		dom



www.azionecattolicabg.it

DAI SETTOR

Gimme Fifty (Dammi il 50)

Un cammino di continuo discernimento

a cura dell'equipe Acr

nizia un nuovo anno associativo dopo un'estate densa di emozioni. Una grande festa in piazza con musiche, balli, danze e tanti, tantissimi, amici carichi di entusiasmo per ricordare i 150 anni di presenza dell'Azione Cattolica a Bergamo.

A questi si aggiungono i volti dei quasi 80 ragazzi che si sono alternati a Rota Imagna, sia nella giornata di spiritualità sulla santità che nel campo-scuola sull'accoglienza, di cui custodiamo volti, sorrisi, immediatezza e passione. Infine ricordiamo gli sguardi e i sorrisi degli educatori (seppur molto pochi) incontrati nella 24ore, svoltasi poche settimane fa a Somendenna, in cui ci siamo messi in ascolto di parole buone per essere educatori "amati, chiamati e che chiamano".

Il binomio "formazione-diocesanità" ci sembra delineare dimensioni su cui stiamo facendo molta fatica e siamo convinti che. da come lo sapremo riscoprire e declinare nei prossimi anni, dipenderà molto del futuro delle nostre associazioni parrocchiali, che non possono diventare autoreferenziali né pensare di esaurire la loro identità associativa nel solo contesto locale. Queste due parole ci interrogano e ci spronano a non mollare la presa su dimensioni che la storia ci ha consegnato come peculiari del nostro modo di vivere l'appartenenza alla Chiesa anche con i più piccoli.

Proprio a partire da questo particolare momento e dallo sguardo sulla storia, vogliamo ripartire per un anno associativo che ci porterà a festeggiare un altro traguardo importante: i 50 anni di Azione Cattolica dei Ragazzi.

Nata nel 1969, per valorizzare il ruolo dei piccoli nella Chiesa, ha



accolto in tutta Italia tanti ragazzi che giorno dopo giorno l'hanno resa sempre più bella e accogliente. Da allora questo cammino, pur mantenendo i suoi fondamenti, si è continuamente confrontato con i tempi per rispondere alla sua missione e ancora oggi, soprattutto nella nostra diocesi, vive momenti di forte riflessione e discernimento col desiderio di "avviare nuovi processi", come suggerisce Papa Francesco. È con questa prospettiva che oggi vi presentiamo un solo percorso che ci porterà al 2 giugno, data fissata per i festeggiamenti dei 50 anni di ACR.

Stiamo pensando a un incontro che si terrà ad inizio del prossimo anno con tutti i ragazzi e gli educatori dove ci "daremo il 50" (Gimme Fifty) e inizieremo a pensare e lavorare insieme sulla festa perché ogni gruppo, ogni ragazzo, ogni educatore, ogni socio possa esserne protagonista, perché crediamo che solo così la festa del cinquantesimo potrà diventare non uno spettacolo da guardare ma lo spettacolo "che noi siamo" con ciò che

viviamo e condividiamo.

Con questo progetto vogliamo che nel 2019 l'associazione si prenda a cuore il tema dell'educazione, cosa che faremo anche nell'incontro del 21 Ottobre ricordando la figura di don Antonio Seghezzi e della sua passione educativa verso i giovani. Come equipe, rinnoviamo la nostra disponibilità ad incontrare i gruppi parrocchiali e cercheremo di contattarvi in questi mesi che ci portano alla fine dell'anno per raccogliere le vostre proposte e riflessioni. Non esitate a contattarci per qualsiasi tipo di supporto. Vogliamo infine condividere una grande gioia. Dopo il cammino di preparazione svolto lo scorso anno con grande impegno di tutti i nuovi educatori, domenica 30 Settembre, è stato ufficialmente inaugurato il nuovo gruppo ACR di Chignolo d'Isola.

Complimenti a tutto il gruppo che ha dimostrato un grande entusiasmo e tanta voglia di mettersi in gioco, ripagati con una bella presenza di ragazzi che hanno riempito e colorato il loro Oratorio.

La parte migliore

a cura del settore giovani

I Settore Giovani dell'Azione Cattolica propone una serie di attività e laboratori, tesi a sfidare ogni giovane a vivere nella costante ricerca della sintesi esistenziale che rende vera e feconda la sua vita, affrontando sfide e opportunità alla luce del Vero Incontro, illuminato dal Vangelo. E' un invito alla ricerca della propria "parte migliore".

"La parte migliore" è il tema di fondo che accompagnerà il nostro cammino, e richiama quanto Gesù dice a Marta nel brano guida di quest'anno associativo (Lc, 10, 38-42).

1. LABORATORIO DELLA FEDE: LA PARTE MIGLIORE

Alla luce delle tante situazioni di instabilità, contrapposizione e fatica che come giovani viviamo nell'ambito lavorativo, affettivo, relazionale, ... il laboratorio vuole offrire strumenti efficaci per vivere la realtà senza fossilizzarci, bloccando ogni nostra scelta e ogni nostro sogno.

Nel brano del Vangelo, Marta e Maria, rappresentano due modi complementari e non contrapposti di rapportarsi a Gesù: la donazione operosa e concreta e l'esigenza dell'ascolto vero e profondo.

Il laboratorio vuole richiamare l'equilibrio necessario perché il nostro agire sia sempre con lo sguardo rivolto verso l'alto.

Quando:

- 14 Ottobre 2018 La parte migliore
- 11 Novembre 2018 In-stabile (1° parte)
- 09 Dicembre 2018 In-stabile (2° parte)
- 13 Gennaio 2019 Un cuore docile (1° parte)
- 10 Febbraio 2019 Un cuore docile (2° parte)
- 22-23-24 Marzo 2019 Esercizi spirituali
- 14 Aprile 2019

 Piedi a terra, occhi al cielo (1° parte)
- 14 Maggio 2019
 Piedi a terra, occhi al cielo (2º parte)

Dalle ore 16.00 alle ore 18.30, presso la sede Diocesana di Azione Cattolica, nella Casa del Giovane in via Gavazzeni a Bergamo.

2. OPERE DI MISERICORDIA

Durante l'anno associativo ci sarà la possibilità di continuare a "testimoniare la Misericordia" attraverso il dono del proprio tempo, partecipando alle seguenti proposte:

- "Ero in carcere", entrando nella realtà del carcere, guidati dai cappellani della Casa circondariale di Bergamo;
- Collaborazione con il "Servizio Esodo", gestito dal patronato San Vincenzo, nella distribuzione dei pasti per chi si trova in una condizione di emarginazione e che spesso, senza fissa dimora, trova nell'area della stazione autolinee di Bergamo il luogo nevralgico del proprio abbandono.

Per informazioni e adesioni inviare una email a: settoregiovani@azionecattolicabg.it



3. ESPERIENZA DI VITA FRATERNA PER GIOVANI: KAIRÒS

Esperienza di vita comune per giovani che vuole offrire la possibilità di educarsi e vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un orizzonte di fraternità. Kairòs vuole essere tempo opportuno per intrecciare il tempo di Dio con il nostro e portare il giovane a strutturare e rivedere la propria "regola di vita". L'esperienza prevede un'educazione alla preghiera,

occasione di condivisione del proprio vissuto,

momenti di approfondimento, incontri con testimoni. Nelle due settimane di vita comune ciascun giovane continuerà a vivere la sua quotidianità di studio e lavoro durante il giorno, per poi rientrare alla sera nella comunità che trova sede presso Casa Kairòs, nel Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano.

Non sono previsti turni definiti, l'esperienza verrà attivata ogni volta che si costituirà un gruppo di giovani che richiedono di viverla.

4. AMORI IN CORSO

Itinerario pensato per quei giovani che stanno facendo i primi passi nella relazione a due e desiderano prendersi cura insieme della propria fede, perché il fidanzamento sia da subito "tempo di grazia". Non è un corso di preparazione al matrimonio, ma un'esperienza formativa offerta ai fidanzati all'inizio della loro storia d'amore. E' strutturato con momenti di lavoro in coppia, di ascolto della Parola e di confronto tra le coppie di fidanzati e le coppie sposate che portano la loro testimonianza.

Quando:

- 4 Novembre 2018 L'incontro, scoprire il volto dell'altro
- 2 Dicembre 2018 L'accoglienza, dal bisogno al desiderio dell'altro
- 6 Gennaio 2019
 L'abbraccio, accogliere i nostri corpi
- 3 Febbraio 2019
 Il conflitto, accogliere le difficoltà
- 3 Marzo 2019 L'interiorità, scoprire il dialogo con noi stessi e con il Signore
- 22-23-24 Marzo 2019 Esercizi spirituali
- 7 Aprile 2019
 L'impegno, condividiamo il nostro pane
- 7 Maggio 2019 La fedeltà, il sì per la vita

Dalle ore 15.00 alle ore 18.30, presso la sede Diocesana di Azione Cattolica, nella Casa del Giovane in via Gavazzeni a Bergamo. Iscrizione necessaria entro domenica 21 Ottobre 2018, scrivendo a settoregiovani@azionecattolicabg.it.

5. LA LUCE NELLA NOTTE

Il laboratorio, in collaborazione con i "Giovani per l'evangelizzazione", è una prassi di Nuova Evangelizzazione nata in molte diocesi italiane con modalità diverse. I giovani che vi partecipano provengono da diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. La missione che ogni volta ricevono è quella di annunciare il Vangelo e renderlo accessibile a tutti i giovani nei luoghi dove vivono.

Quando:

- 20 Ottobre 2018 GOLD EDITION con il Vescovo Francesco
- 15 Dicembre 2018
- 16 Febbraio 2019 (nel pomeriggio)
- 16 Marzo 2019
- 11 Maggio 2019 (in San Leonardo)
- 22 Giugno 2019

La formazione in preparazione all'evento si tiene dalle ore 16.00 presso le Suore Domenicane in via Tassis (Città alta), mentre l'evento presso la chiesa della Madonna del Carmine dalle 21.30.

Iscrizioni tramite email a lalucenellanotte.bg@gmail.com entro il venerdì precedente la serata.

6. ESERCIZI SPIRITUALI GIOVANI IN QUARESIMA

Esperienza forte di contemplazione del volto di Dio in un clima di ascolto della Parola. Un fine settimana dal tardo pomeriggio del venerdì alla domenica pomeriggio, aperto a tutti i giovani, nei giorni 22-23-24 Marzo 2019 presso la Casa di Spiritualità "G. Comensoli" delle Suore Sacramentine a Ranica.

Iscrizioni entro il 10 Marzo 2019, scrivendo a settoregiovani@azionecattolicabg.it.



Compagni di strada

24h formative per animatori di gruppi adulti

I tema associativo di quest'anno "GENERATORI" ci richiama che essere adulti vuol dire essere persone generative. In questo triennio tutta l'associazione sta investendo le sue energie per generare nuovi processi, con un'attenzione, come ci richiama il Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale "un cuore che genera", alla dimensione vocazionale della vita che intercetta e chiama anche gli adulti a vivere l'oggi come una risposta alla chiamata del Signore. Siamo adulti discepoli-missionari, capaci di ascolto e pronti al servizio, uomini e donne di questo tempo in cerca di una felicità frutto non tanto di una conquista intimistica e privata, ma di un complicato concorrere con tanti altri in una ricerca comune, che non nascondono le proprie cicatrici esistenziali, ma non rinunciano a raccontare la bellezza di una guarigione sempre possibile. Per questo abbiamo bisogno di rilanciare un cammino associativo che diventi sempre più significativo. modellato sulla vita degli adulti nei nostri territori, pensato in modo da includere e accogliere tutti secondo uno stile vero di popolarità e centrato sull'esperienza del gruppo, capace di generare e promuovere vita associativa vivace e stimolante. In questo cammino non siamo soli, tutta l'associazione, a livello nazionale e diocesano ci sostiene. Per questo in quest'anno vogliamo sperimentare un percorso di formazione degli animatori dei gruppi adulti.

Attraverso l'animatore dei gruppi passa un certo modo di proporre l'AC agli adulti in parrocchia, attento alle relazioni, al gruppo e all'Associazione tutta.

Un buon cammino adulto può essere generativo per altri adulti che possono conoscere meglio la proposta formativa nella forma associativa.

Un percorso che non vuole essere una formazione per creare "esperti animatori" ma un'occasione diocesana per condividere e rendere più corresponsabili e attivi gli adulti nei propri percorsi formativi, con l'obiettivo di offrire ai partecipanti uno spazio di riflessione e autoconsapevolezza relativamente alla proposta formativa associativa e alle dimensioni fondamentali di una formazione degli adulti, in un confronto che può dare più strumenti per la cura del gruppo e offrire momenti di con-

fronto tra le varie proposte già offerte dalle parrocchie agli adulti. Il tutto in una dinamica di "laboratorio della formazione", dove le proposte formative vengono pensate e realizzate insieme, con quell'attenzione laicale e di amore alla Chiesa che da sempre contraddistingue la nostra Associazione, dove il metodo attivo diventa parte integrante dei contenuti. Abbiamo perciò pensato di proporre il percorso "Compagni di strada" concentrato in 24h, in un'esperienza residenziale nei giorni 24 e 25 Novembre 2018 alla Casa Stella Mattutina di Rota Imagna, attorno a tre unità formative che andranno a toccare alcuni punti fondamentali della formazione degli adulti:

- Chi è l'adulto oggi e quali sono le esigenze di una formazione cristiana per gli adulti;
- Chi è il gruppo adulti e come gestirlo;
- La proposta formativa dell'AC e i luoghi della vita adulta:

Ci aiuterà ad entrare nelle dinamiche e nella proposta la dott.ssa Giuliana Scotti, docente di didattica presso l'ISSR di Bergamo con la coordinazione dell'equipe adulti dell'Azione Cattolica diocesana.

PERCORSO SAPORE DELLA VITA

In questo anno associativo il percorso del sapore percorso verrà proposto in Val Seriana, ma vuole essere allargato sempre a chi vuole parteciparvi anche se non appartiene a quel territorio. Il percorso che proponiamo ha sempre la finalità di cercare di ritrovare nelle pieghe della nostra vita -pieghe che a volte sono segnate da fratture, dolore, difficoltà, ma anche da momenti di luce e di gioia – la nostra identità cristiana, quella che abbiamo chiamato coscienza cristiana adulta. È un percorso da fare in compagnia di altri, che diventano risorse per illuminare la nostra vita e per far riscoprire quanto il Signore entra in noi attraverso gli altri.

Rovetta

10/01/2019 ore 20,30 incontro zero

19/01 ore 15.00-18.00 • **26/01** ore 15.00-18.00 • **09/02** ore 15.00-18.00 • **16/02** ore 15.00-18.00



Adulti generatori

Generare vita associativa in parrocchia e diocesi

a cura del settore adulti

I brano di Vangelo che accompagna questo anno associativo, il filo rosso che ci accompagna per tutto l'anno, ci pone di fronte l'immagine di Marta e Maria: la prima indaffarata, l'altra in ascolto. Due modi diversi, ma complementari, di rapportarsi con il Signore Gesù.

Due modi che ci fanno "fare il tifo" più per l'una che per l'altra, a seconda di come affrontiamo la nostra vita spirituale ma che ci porta a capire che dentro di noi c'è sia l'una che l'altra, come due poli necessari e complementari per poter incontrare il Signore.

A dire il vero Marta la sento più vicina alla nostra vita adulta, sempre così indaffarati a darci da fare, presi da parrocchia, associazione, lavoro, famiglia, ma a volte un po' lontani dalla parte migliore!

Siamo adulti sempre in bilico tra azione e contemplazione, a volte incapaci di fare sintesi tra questi due atteggiamenti, ma siamo anche consapevoli di essere in cammino e, proprio dall'esperienza di vicinanza con il Signore, scopriamo di essere capaci di generare e accogliere perché per primi siamo stati accolti e generati dall'Amore.

In questo "stare con Lui", essere suoi discepoli rimotiviamo le ragioni del nostro impegno e allo stesso tempo ci scopriamo di essere, nella vita quotidiana, familiare, lavorativa, sociale, associativa, generatori di processi, capaci di toccare con mano la dimensione vocazionale della vita che, come ci ricorda il Vescovo Francesco, rende i nostri cuori capaci di ascolto!

Per aiutarci in questo cammino, fatto in primo luogo di incontro con gli altri, abbiamo diversi percorsi associativi, parrocchiali e diocesani che ci aiutano ad assaporare e a condividere pezzetti della nostra vita con quella di altri che come noi condividono questa passione per la vita. Anche qui, a volte, sembra che l'impegno in una dimensione parrocchiale rubi tempo a una dimensione diocesana o viceversa ma così, come nell'incontrare il Signore non c'è Marta senza Maria, così, nell'incontrare ali altri, occorre riuscire a fare sintesi fra queste due dimensioni che non sono solo geografiche ma ecclesiali: vita associativa parrocchiale e vita associativa diocesana. Anche qui l'una ha bisogno dell'altra: a volte è difficile scegliere la parte migliore, una sola è la cosa di cui c'è bisogno, ma una dimensione aiuta l'altra: dove c'è una buona vita associativa parrocchiale, aprirsi ad altre esperienze a livello diocesano può generare (ritorna questa parola) nuovi processi, così come la proposta diocesana può generare vita associativa parrocchiale dove questa non è presente! Buon cammino!







Proposta e condivisione di films sull'itinerario del cammino nazionale

DOVE

Parrocchia di S. Giuseppe Villaggio degli sposi Bergamo

QUANDO

10/11/2018 12/01/2019 23/02/2019 dalle ore 19.00

alle 22.30

CINEFORUM



Incontri di discernimento comunitario e di orientamento per vivere nel mondo da laici associati.

DOVE

Santuario "Madonna dei campi" Stezzano

QUANDO

Domenica 03/02/2019 24/03/2019

dalle ore 09.00 alle 13.00 con pranzo condiviso

> **ABITARE** la VITA



laboratorio sulla coscienza cristiana adulta

DOVE

VICARIATO VALLE SERIANA

QUANDO

DALLA 3" SETTIMANA DI OTTOBRE A FINE NOVEMBRE

4 INCONTRI DA 3 ORE

Iscrizioni entro 30/09/2018 al centro diocesano di AC

LABORATORIO ADULTI



LA BREZZA LEGGERA

DOVE

Santuario "Madonna dei campi" Stezzano

QUANDO

Sabato 15/12/2018 06/04/2019

dalle ore 16:30 alle 19:30 con cena condivisa

ESERCIZI SPIRITUALI

DOVE

Casa Stella Mattutina Rota Imagna

QUANDO

22-23 giugno 2019





*** ***

FESTA DEL SI

Casa del Giovane (BG)

QUANDO 21/10/2018

FESTA PER I 50ANNI ACR

DOVE BERGAMO

QUANDO 02/06/2019

CAPODANNO E MESE DELLA PACE

DOVE BERGAMO

QUANDO

Dal 31 dicembre 2018 al 1 gennaio 2019

Cena condivisa e





Azione Cattolica diocesana *Settore adulti*

Anno Associativo 2018/2019

Info e contatti: www.azionecattolicabg.it

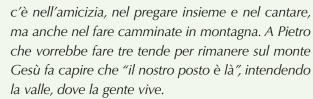
In ricordo di don Silvano

di **Don Renzo**

Care amiche e cari amici, anche quest'anno nel secondo anniversario della morte del nostro carissimo don Silvano ci sono state due celebrazioni in suo ricordo. La santa Messa a Zogno suo paese natale il 23 agosto che ha visto la partecipazione di un folto gruppo di soci di AC, insieme con amici e parrocchiani di Zanica.

Mentre martedì 28 ci siamo recati nei pressi del passo Toro dove esiste una croce posta dai parenti ed è vicina al luogo dove è morto. Nella santa messa abbiamo ascoltato il brano della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. I discepoli vedendo la bellezza di Gesù e del luogo esclamano: "È bello stare qui". Don Silvano era sicuramente un innamorato di Gesù e un amante della bellezza della liturgia e del canto. Possiamo dire che a molti di noi, al tempo adolescenti e giovani, ha insegnato ad apprezzare "il bello" che





Questa attenzione all'uomo e ai luoghi della vita quotidiana era anche una preoccupazione di don Silvano che parlando del Vangelo invitava a viverlo concretamente, sia a livello personale con la regola di vita, sia a livello comunitario con un cammino associativo e parrocchiale ben cadenzato.

Nella preghiera spontanea dopo la comunione tra i presenti sono usciti diversi aspetti "belli" della sua persona e del suo essere prete. Mi rendo conto che la possibilità di salire fino a quel luogo dove per lui si è aperta la porta del Cielo non è per tutti perciò chiedo di ricordarlo nelle vostre preghiere. Sicuramente don Silvano continua a essere nostro compagno di viaggio, confidiamo nella sua intercessione e gli affidiamo questo nuovo anno associativo.

Vostro don Renzo



Abbiamo chiesto a due parenti di don Silvano di raccontarci come ne ricordano la cura e la vicinanza

Caro Silvano,

tu ci sei sempre stato.

Eri il nostro fratello maggiore, uno dei primi cugini ad allietare le nostre famiglie.

Ricordo quando i primi anni di Seminario non tornavi a casa la domenica allora salivamo noi da te, io seduta sul "gilera" rosso tra papà Pierino e mamma Maria.

Appena hai iniziato a prestare servizio in parrocchia nei fine settimana non mancavi di passare in Valverde per un breve saluto.

Negli anni a venire presente alla nostra vita ogni volta che te lo chiedevamo e anche intuendo i nostri bisogni più veri.

Ricordo il tuo coinvolgermi nei campi scuola a Cusio, a Rota Imagna aiutandomi ad uscire dalla mia estrema timidezza.

Le scelte di vita e professionali erano condivise nella fatica e gioia del discernimento. Le confidenze più intime e personali potevamo scambiarcele in un viaggio in auto, in riva al mare, nelle corsie di ospedale, ultimamente sui gradini delle scale di casa.

Continuo a sentire forte la tua mancanza nel tuo accompagnarci quotidiano, ma quando hai dovuto prendere la direttissima per il cielo è come se tu ci avessi detto: "ora tocca a voi fare ciò che ho fatto io nel vostro miglior modo. Siate premurosi compagni di viaggio. Buona vita a tutti!"

Tu continui, ne sono certa, a portarci nel tuo cuore più di prima e ad intercedere ed intervenire per la nostra felicità.

Grazie.

Denise

Chi ha avuto la fortuna di conoscere e vivere con don Silvano, lo ricorda per la sua presenza discreta, mai urlata, il suo esserci, accogliente e predisposto all'ascolto.

Con rispetto e attenzione si metteva sempre in ascolto, senza giudizi, tentando di capire ancor prima di dire. Nonostante gli impegni e le distanze, di don Silvano si percepiva fort la presenza, attraverso gesti di cura, parole, sorrisi; un pranzo frugale tra tanti impegni, così come la telefonata regolare svelavano quanto si occupasse delle persone, quanto avesse a cuore le persone attorno a lui. Per me don Silvano era la telefonata alla mamma, la carezza allo zio Pierino, l'aiuto quando non sapevi da che parte quardare. le discussioni per tentare di capire cose troppo grandi e complicate... Per me Silvano è sempre stato rispetto, attenzione, cura, empatia. Giovanna



Percorsi adulti 2018 - 2019

Anche quest'anno associativo il cammino adulti sarà accompagnato dalle schede proposte dal centro diocesano che traducono il percorso del testo nazionale.

Sono proposti due itinerari: uno più specifico per gruppi adultissimi e uno più adatto a gruppi adulti.

A differenza dello scorso anno la proposta è stata pensata su due incontri per tappa per dare maggiore tempo alla fase degli esercizi di laicità, che di solito sono un po' "dimenticati" proprio perché lasciati per ultimi.

La proposta perciò è di scegliere a seconda delle esigenze del gruppo alcune tappe, affrontandole con i tempi necessari, dando spazio alla fase degli esercizi di laicità.

Le schede sono disponibili per la stampa sul sito dell'Azione Cattolica diocesana o su richiesta in Centro diocesano.

Esperienze

Una capsula del tempo per legare passato presente e futuro

a cura dell'Ac di Bariano

L'Associazione parrocchiale di Bariano ha voluto ricordare l'evento dei 150 anni dell'Azione Cattolica con una iniziativa che ha coinvolto l'intera cittadinanza: una capsula del tempo, interrata nel giardino della chiesetta dell'Annunciata che contiene ciò che il presente vuole consegnare al futuro, che verrà riaperta tra 50 anni! Non sappiamo chi ci sarà ancora né se ci sarà ancora l'Associazione, ma la capsula, segnalata da una stele, terrà vivo un ricordo e una presenza che ha segnato la vita del paese, della diocesi, della nazione.

Pubblichiamo stralci del discorso della presidente parrocchiale alla posa della capsula.

DISCORSO CHIUSURA 150ANNI Evento capsula del tempo 30-09-2018

Eccoci arrivati al termine delle celebrazioni per l'anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica Italiana. 150 anni fa, nel settembre del 1867, due giovani, Mario Fani di Viterbo e Giovanni Aquaderni di Bologna, si incontravano per dare vita alla Società della Gioventù Cattolica approvata da Pio IX il 2 maggio 1868. Potremmo cadere nel rischio di pensare che l'Azione Cattolica fosse un grande contenitore di iniziative, ma in tutto questo "attivismo" c'è sempre stata la volontà di fare del vangelo vita concreta.

Infatti fin dalla sua fondazione l'Azione Cattolica è stata strumento per i laici per vivere una chiesa da protagonisti gettando le basi a quello che sarebbe stata la figura del laico uscita del Concilio Vaticano II.

Una storia quindi che ha concorso profondamente a plasmare la vita della Chiesa e del Paese; questa ricorrenza dei 150 anni non è stata solo un'occasione per fare memoria, ma abbiamo voluto fosse una forte provocazione lanciata verso il futuro nel tempo che





siamo chiamati ad abitare; un'Ac che si prende a cuore le persone, dai bambini agli adulti, accompagnandoli nel cammino di crescita nella vita e nella fede, con quell'aspirazione costante alla santità, di cui in questi 150 anni di storia abbiamo avuto testimoni straordinari. Questo è il senso della stele che andiamo ora a scoprire:

Con la gratitudine che nasce da una storia condivisa, l'azione cattolica di bariano ricorda le numerose figure di uomini e donne testimoni credibili di una santita' laicale vissuta nel quotidiano, nutrita da un'adesione alla parola di dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo.

Fondamento di una storia che continua.

Riconoscenti alle persone che ci hanno preceduto, vogliamo con il segno della capsula del tempo rappresentare il nostro entrare in questa storia. È solo un segno! Perché in questa storia ci siamo già dentro, avendo come esempio le figure che sono state capaci di incarnare l'ideale dell'Azione Cattolica. Ciascuno di noi ha avuto contanti diretti o indiretti con la nostra associazione, come socio o tramite parenti e amici. In questa occasione così particolare per noi permettermi di ricordare tre figure significative per l'AC di Bariano che sono state sempre presenza attive e figure di riferimento: Maria, Alfreda e Valentino. Infine voglio ringraziare tutte quelle persone che nel nostro paese a vari livelli e secondo le proprie possibilità oggi contribuiscono con il loro tempo e la loro passione a far si che questa esperienza continui nel tempo e ad essere significativa per molte persone. E un grande grazie a voi per essere venuti oggi a condividere con noi questo speciale momento di festa. Grazie.

NOWILSE!

<u>L'Azione Cattolica</u> In Don Seghezzi

Idee direttrici prima dei programmi di azione

J AC nazionale con Luigi Gedda, presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) dal 1934 al 1946 e di conseguenza quelle regionali, diocesane e parrocchiali, si stavano organizzando con proposte caratterizzate da nuovi programmi annuali che sollecitavano dirigenti e soci ad agire. Anche nel Centro diocesano bergamasco di AC prevaleva la linea di realizzare programmi di azione. Don Seghezzi, sin dall'inizio del suo incarico di Assistente diocesano dei giovani di AC, manifestò con chiarezza le sue convinzioni sulla finalità dell'opera educativa.

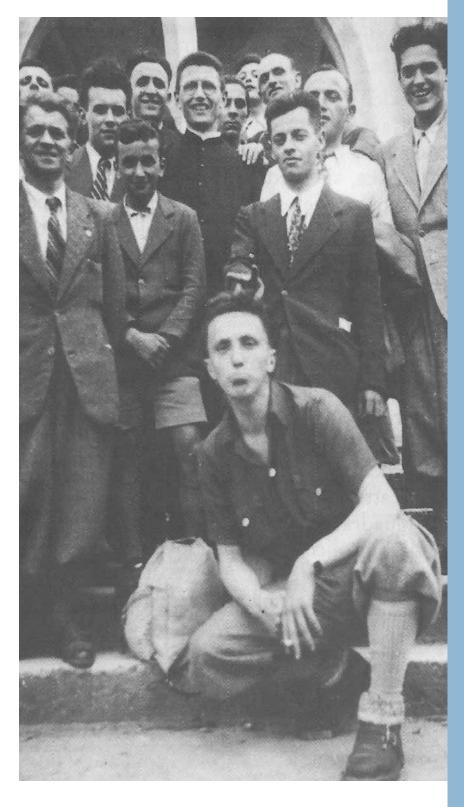
IL COMPITO DELL'AZIONE CATTOLICA

Per cogliere le linee fondamentali del pensiero e della prassi educativa di don Antonio nell'AC, è necessario tenere presenti la situazione generale, le strutture politiche, l'ecclesiologia, la struttura sociale della comunità ecclesiale, la visione e il giudizio circa le realtà terrestri.

Egli parte dall'adesione sempre più profonda alla volontà di Dio, per giungere, anche attraverso momenti di oscurità e di purificazione, al servizio dei fratelli, considerato come l'attuazione concreta del «fare la volontà di Dio».

Come in tanti educatori, anche in lui la fede, come adesione alla volontà di Dio, ha il primato assoluto sia all'origine che nello sviluppo delle attività, quando si fa carità nell'agire, collaborando con Dio.

Santificarsi, vivere in grazia di Dio, trasformarsi in Gesù: sono queste le finalità che sin dai primi mesi don Seghezzi ribadisce continuamente ai suoi giovani, come scri-



<u> 'azione Cattolica In Don Seghezzi</u>

ve nell'articolo pubblicato nel 1938 sulla rivista nazionale della GIAC. Il compito dell'AC è santificarsi e aiutare i fratelli a santificarsi, perché ogni socio è in associazione «per essere santo». Don Antonio, convinto che «il mondo ha bisogno di santi» (scrive a un giovane), che lui pure deve farsi santo (un ritornello nel suo Diario), che «ci vogliono dei santi nell'AC», ritiene santità innanzitutto il «vivere in grazia di Dio per dare Dio agli altri»: questa, e solo questa, è la vocazione all'AC.

La grazia di Dio è la vita che ci eleva, che ci trasforma, che «sa bene [...] trasumanarci» perché «l'abbondanza della vita è il Cristo vivo in noi». In altre parole, ripete don Seghezzi nei suoi scritti, la santità è Gesù che opera tutto in noi, che aiuta anche oggi, che conquista. Ad ogni giovane don Seghezzi chiede di amare Cristo con entusiasmo: «Vivi amando e ardendo di amore per Gesù Amore. Ripeti sempre "Gesù Amore" con tenerezza, adagio, (Lettera a F. con gioia»

Gualandris, 16.4.1941) di camminare dietro a Lui: «cerca di trasformarti in Lui».

Solo uniti a Gesù «entreremo nella Verità e quindi nella Via... e porteremo la Verità».

Nella cronaca pubblicata sul quotidiano *L'Eco di Bergamo*, circa una giornata vissuta dai giovani di AC in pellegrinaggio col Vescovo ad un santuario mariano nel giugno 1942, don Antonio scrive che occorre «vivere in ogni istante il dramma sublime di Cristo», definito come «la via non una via, non un treno ma Il treno», «l'abbondanza della vita», la Verità.

L'APOSTOLATO

È il riferimento a Dio-carità, sorgente di ogni servizio al prossimo, che sollecita l'Assistente dei giovani a superare l'eccessiva attenzione alle realtà istituzionali e ai programmi di azione, recuperando il tema della comunicazione di Dio all'uomo nel Cristo, colta nella ricerca della volontà di Dio, cioè nella fede.

Portare l'invito del Signore ai fratelli è vivere la vocazione all'apostolato. L'apostolato di don Seghezzi, dichiarato agli assistenti e agli educatori, e proposto ai giovani, consiste nel portare Cristo ai fratelli con la bontà: «L'A.C. è fare dei portatori di Cristo, dei diffonditori della bontà dei soldati di Cristo che sanno attaccare con spigliatezza e generosità, con intraprendenza e genialità le frontiere del male» (Lettera a don A. Nodari, 16.7.1942) e «saper capire gli animi dei fratelli»; vivere i sacramenti e soprattutto l'Eucaristia; compromettersi cercando anime, espiando «per se stessi e per i fratelli non per avere i beni [...] ma per togliere i loro peccati»; «lo non voglio assentarmi dalle cose ma tuffarmi nelle cose e riportarle a Cristo» (Diario IV, 30 giugno 1940, p.14).

In sintesi è «Parlare di Dio, sempre di Dio, solo di Dio».

don Tarcisio Tironi (1 - continua)

Invito per Festa del Si' di domenica 21 ottobre 2018

Cari soci e amici.

la Festa del Sì, di domenica 21 ottobre, è l'occasione per iniziare insieme il nuovo anno associativo che ci chiedere di "saper accompagnare" guardando a don Antonio Seghezzi che ha saputo accompagnare i suoi giovani, anche nei momenti più difficili e bui senza mai abbandonarli. Anche per noi la vita associativa è un luogo dove possiamo essere compagni di viaggio, senza che nessuno si perda. Don Ezio Bolis docente di spiritualità del Seminario e della Facoltà Teologica di Milano ci aiuterà a scoprire perché don Antonio aveva così "presa" sui giovani e come possiamo porci accanto ai giovani d'oggi per condividerne il cammino. Mentre si svolge il Sinodo dei Giovani voluto da papa Francesco anche noi vogliamo "essere generativi" per le nostre comunità e per la società in cui viviamo. Inoltre è in atto nella nostra diocesi un importante riforma quella della comunità ecclesiali territoriali in cui siamo coinvolti a livello personale e associativo. Avremo occasione di parlarne. Infine don Tarcisio Tironi vicepostulatore della causa di beatificazione di don Antonio vuole renderci partecipi di un'importante novità che sarà motivo di gioia per tutti noi. Vi invitiamo pertanto a essere presenti e da buoni compagni di viaggio, a organizzarvi per accompagnare il maggior numero di soci. A presto



Concelebrata dagli Assistenti Diocesani

Ore 12.00

A seguire

Santa Messa

Pranzo*

^{*} in segreteria sarà possibile acquistare il buono mensa a 7€ (pasto completo).

Cerca di fare dove
la Provvidenza ti ha posto
con quelli con i quali
ti ha messo a vivere
accettandoli come sono
e sforzandoti di farli dei Viventi
in Grazia di Dio,
che poi il resto viene,
l'ardore dell'Apostolato nasce
poi dalla Grazia di Dio.

Don Antonio Seghezzi (Caro Fratello, lettere di don Antionio a un suo giovane)



Foto: E. Valle